In difesa dell'economia locale

Oggi a Trieste sciopero generale

L'astensione motivata dalla decisione dell'Arrigoni di trasferire la sua sede in un'altra città

(Dalla nostra redazione)

TRIESTE, 3 (S.G.). — Ancora una volta Trieste è costretta a scendere in sciopero generale in difesa della sua economia. L'intera città si fermerà domani per un'ora e mezzo — dalle 15 alle 16.30 — per lo sciopero di tutte le categorie proclamato unitariamente dalle due organizzazioni sindacali: la CGIL e la CISL. Il servizio autofilotranviario si fermerà dalle 15.30 alle 16. L'astensione dal lavoro è stata decisa dai sindacati quale segno di solidarietà con gli impiegati dell'Arrigoni che da dieci giorni, asserragliati negli uffici della direzione si battono contro il trasferimento fuori Trieste della Sede; un altro episodio del sistematico smantellamento dell'economia locale.

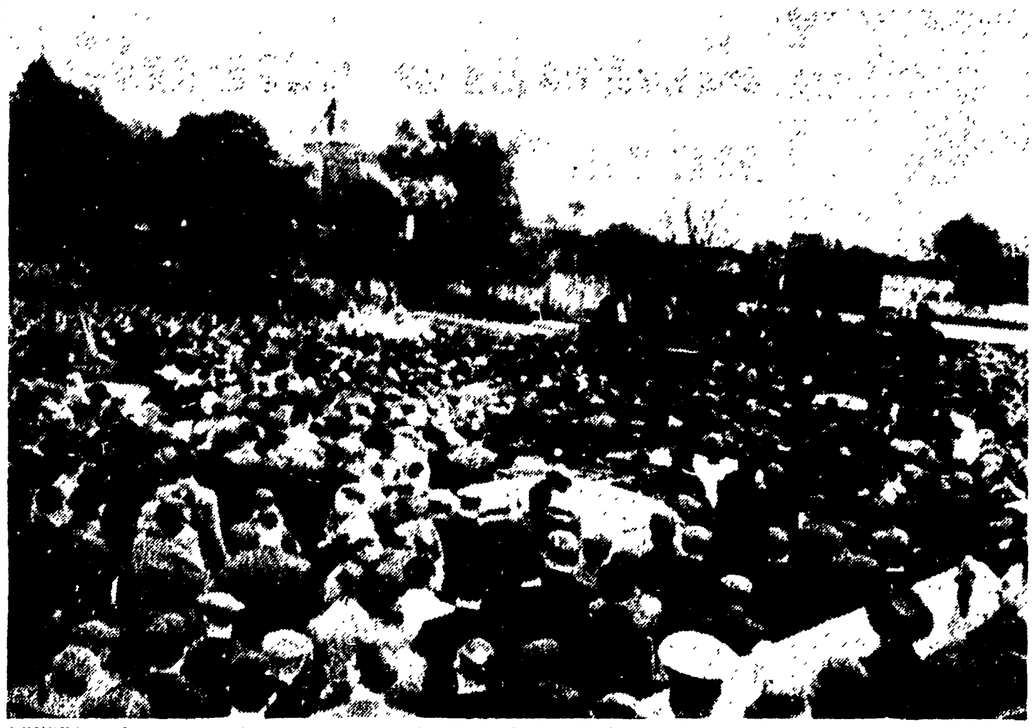
La decisione dell'Arrigoni di far partire da Trieste personale e materiale della sua direzione amministrativa non è un fatto di carattere interno della società, ma deve inquadrarsi nella politica perseguita in tutti questi anni ai danni dell'economia triestina. Non è un provvedimento amministrativo come non lo era, nell'agosto dello anno scorso, la decisione di smantellare l'ufficio progetti dei CRDA. Anche allora la città insorse unita in un grande sciopero generale e vinse la sua battaglia con il rientro della grave decisione.

Oggi come nell'agosto scorso, come un mese fa a sostegno degli arsenalotti chiusi in fabbrica, tutta la città si appresta ad elevare la sua protesta contro il sistematico smantellamento della sua immiserita economia: la Arrigoni non deve seguire la strada seguita da parte delle raffinerie e delle Società di assicurazione trasferite in altra sede.

17.000 operai scioperano nel gruppo Ansaldo

GENOVA, 3. — Nel quadro dell'azione decisa dai sindacati a seguito della rottura delle trattative sul premio di produzione ed altre rivendicazioni, il lavoro è stato sospeso ieri nei cantieri del gruppo Ansaldo. Questa azione ha impegnato complessivamente sedicimila operai. Lo sciopero è stato effettuato per un'ora e mezzo, con la cessazione anticipata del lavoro alla fine di ciascun turno. Altre due ore e mezzo di sciopero sono state decise per domani ed altrettante per venerdì. Inoltre è già stata sospesa la prestazione del lavoro straordinario. Lo sciopero di ieri è riuscito compattissimo. Nel corso della sospensione del lavoro si sono svolte nelle varie città sedi dei Cantieri Ansaldo, Genova, Livorno, La Spezia, assemblee nelle quali sono stati discussi gli ulteriori programmi d'azione stabiliti dai sindacati.

13.000 portuali manifestano a Londra



LONDRA — Un momento della manifestazione di 13 mila lavoratori che hanno scioperato ieri a Londra (Telefoto)

I calzaturieri di Ravenna in lotta

Un industriale tenta col juke-box di rompere uno sciopero giovanile

Dura da trentaquattro giorni lo sciopero nelle nuove fabbriche di calzature — La lotta nelle raffinerie Stanic

(Dalla nostra redazione)

RAVENNA, 3. — *Dura ormai da 34 giorni lo sciopero dei calzaturieri della provincia di Ravenna per un accordo integrativo provinciale.*

L'industria calzaturiera nel Ravennate è giovane: la prima azienda del ramo è, infatti, sorta dieci anni fa. Per parecchio tempo, nelle fabbriche che sono andate sorgendo a Ravenna, a Bagnacavallo, a Lugo e soprattutto a Fusignano, vi è stata una situazione di sottosalario che ha provocato numerosi scioperi per il rispetto del contratto nazionale di categoria.

Sabato scorso da parte padronale era venuta l'offerta di un aumento del 5 per cento: gli industriali pensavano che un incentivo minimo sul salario avrebbe fatto crollare d'un tratto la resistenza delle maestranze. Invece non è stato così. Non è bastato il personale fatto affluire da altre province né sono stati gli interventi della forza pubblica per impedire l'organizzazione dei picchetti davanti alle fabbriche.

Così non hanno avuto successo gli allettamenti: come le automobili dei padroni inviate a prelevare gli operai a casa loro per condurli al lavoro o la trovata di un industriale, nella cui azienda sono impiegati lavoratori giovani e che è ricorso all'installazione di juke-box nei reparti invitando i dipendenti a venire in fabbrica anche senza lavorare... ma almeno a sentire i dischi. Anche lui ha però fatto cilecca: i juke-box sono rimasti muti nei reparti deserti.

Oggi alla Casa del Popolo di Fusignano, il centro che raccoglie buona parte della industria delle calzature del Ravennate, si è svolta una grande assemblea. Ciò che più colpiva era l'età media dei lavoratori: 16, 17, 18 anni. Sembravano ragazzi di scuola, durante l'ora di ricreazione. Invece discutevano di salari, di «straordinari», di accordi integrativi, del completo successo ottenuto proprio oggi da un'altra categoria, dopo 23 giorni di lotta, i metalmeccanici.

Discutevano su ciò che conviene accettare e proporre, come agire e comportarsi nei confronti dei padroni. Tutti sono stati concordi sulla continuazione dello sciopero sino alla firma dell'accordo.

CLEMENTE MAZZINI

Due giorni di sciopero nel gruppo Stanic

Si è iniziato nella notte tra martedì e mercoledì lo sciopero di 48 ore indetto da tutti i sindacati nel gruppo Stanic a seguito della rottura delle trattative per la stipulazione di un accordo integrativo aziendale. Questa prima azione ha registrato una compatta partecipazione dei lavoratori in tutte e due le importanti raffinerie di Bari e di Livorno. Si sono avute precisamente le seguenti percentuali di astensione dal lavoro: Livorno, operai 100%, impiegati 96%; Bari, operai 98%, impiegati 87%.

Nel corso della prima giornata di lotta si sono avute sia a Bari che a Livorno grandi assemblee di lavoratori nel corso delle quali hanno parlato i dirigenti delle varie organizzazioni e sono stati presi in esame la situazione e gli sviluppi ulteriori della lotta.

Questo primo sciopero è una chiara manifestazione della volontà e della decisione dei lavoratori nei confronti della società la quale, venendo anche meno allo spirito dei precedenti impegni per la contrattazione di un accordo integrativo, aveva offerto nel corso delle trattative dei miglioramenti insignificanti.

In sostituzione di Cicogna

All'Assolombarda un uomo di Pirelli

Il neopresidente della Confindustria definisce «assurde pretese» le rivendicazioni sindacali di settore

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3 — L'amministratore e direttore generale della *Pirelli* Emanuele Dubini, è stato eletto stamane presidente dell'Assolombarda in sostituzione del dottor Cicogna, nuovo presidente della Confindustria. Per la prima volta i grandi monopoli prendono così direttamente sotto custodia la Associazione degli industriali milanesi, eleggendo alla sua testa non più un «procuratore», ma un rappresentante diretto della «dinastia» Pirelli.

Cicogna, come è noto, è l'uomo della *Chatillon* (gruppo *Edison*) e della Curia. Che cosa rappresenta, dunque, l'elezione odierna dell'uomo di Pirelli? Apparentemente non c'è nulla di nuovo: il binomio *Edison-Pirelli* continua a dominare incontrastato la vita economica della città; ma in realtà stiamo assistendo ad un complesso «doppio gioco» all'interno di due gruppi.

Da una parte, infatti, la *Pirelli* corre oggi in aiuto della *Edison*, più «esposta» da qualche tempo ai colpi dello schieramento antimonopolistico e quindi più compromessa di fronte all'opinione pubblica; dall'altra la «dinastia della gomma» — che già, come è noto, controlla in parte il gruppo *Edison* — pensa sia giunto il momento di una diretta direzione sulla vita economica milanese. Questo avviene anche, naturalmente, alle spalle e a spese della *Edison*.

Prendendo la parola nel corso dell'assemblea di stamane, il dottor Cicogna ha ribadito la sua opposizione alle rivendicazioni avanzate per quanto riguarda la contrattazione a livello settoriale del salario collegato al rendimento, delle qualifiche, degli orari di lavoro e dei cottimi. Cicogna ha definito queste rivendicazioni «assurde pretese», ma ha dovuto lamentare il «conservatorismo» esistente in materia di rapporti di lavoro sottolineando così, sia pure indirettamente, la necessità di una profonda revisione dei rapporti contrattuali.

Il perdurare dell'azione sindacale in materia di rapporti di lavoro — ha aggiunto il dottor Cicogna — anche a causa della mancata promulgazione della legge sindacale prevista dalla Costituzione, ha indotto la Confederazione dell'industria a proporre alle altre organizzazioni sindacali e al governo la comune ricerca di una intesa su alcuni punti fondamentali quali la validità dei contratti, il livello della remunerazione, gli orari di lavoro, le condizioni contrattuali.

La più importante trattativa sindacale portata a termine l'anno scorso — il rinnovo del contratto dei metalmeccanici industriali — è stata modificata all'avvicinamento contributivo fra uomini e donne, che ha comportato alle aziende un vantaggio stimato tra il 6 e il 10 per cento, secondo la categoria di appartenenza.

Il presidente della Confindustria ha poi sferrato un violento attacco al settore del commercio accusandolo di essere responsabile dell'attuale divario fra prezzi al consumo e all'ingrosso e ha invano cercato di nascondere il dato alle solite parole sulla necessità di un maggiore progresso tecnologico del settore distributivo. Tale «tono da monopoli» di pressione in forma sempre più pressante nel settore della distribuzione.

Convegno sull'irrigazione a Foggia

FOGGIA, 3 — Un convegno di studi ed una mostra delle attualità tecniche nella distribuzione irrigua tubata e nelle irrigazioni per aspersione ha avuto luogo oggi, promosso dal consorzio per la bonifica della Capitanata. La manifestazione è indetta in previsione del primo convegno internazionale di studi sui problemi irrigui nelle aree caldo-aride del bacino del Mediterraneo, che avrà luogo a Foggia nel 1962, nel quadro delle manifestazioni della prossima fiera di Foggia.

Dal 1° maggio

Un punto in su la scala mobile

L'aumento destinato agli assegni familiari

In base a calcoli effettuati dall'Istituto centrale di statistica, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio per il trimestre febbraio - aprile 1961 è risultato pari a 109.82 arrotondato a 110 (base maggio-giugno 1956 fatta uguale a 100) contro 108.82 arrotondato a 109 del trimestre precedente, con il conseguente aumento di un punto di scala mobile.

A norma dei vigenti accordi tale variazione sarà destinata a decorrere dal 1. maggio all'aumento degli assegni familiari dei lavoratori dell'industria e del commercio. La misura delle maggiorazioni verrà comunicata successivamente.

Delegazione delle Trade Unions in visita a Torino

TORINO, 3 — Una delegazione di dirigenti dei sindacati metallurgici delle Trade Unions inglesi è stata ospite per due giorni della FIOM di Torino. La delegazione composta di M. Hollingsworth, presidente del sindacato nazionale dei fonditori, M. Price, membro del Comitato esecutivo dello stesso sindacato, M. Beckett, vicepresidente del sindacato nazionale dei calderai, M. Cooney, presidente del sindacato nazionale dei carrozzieri, M. Wilmott, segretario nazionale dei carrozzieri, ieri è stata accolta da membri di CI della Olivetti e ha visitato la fonderia del complesso, interessandosi dei aspetti produttivi e soprattutto alle questioni sindacali dei lavoratori.

Altre riunioni e incontri si sono avuti tra i sindacalisti inglesi e i dirigenti sindacali della FIOM e della CIL e gruppi di attivisti delle aziende metalmeccaniche torinesi. Si è inoltre luogo ad un ampio scambio di esperienze e di informazioni sui reciproci problemi sindacali di maggiore attualità come la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, la lotta per l'aumento dei salari, per la difesa delle libertà sindacali ecc.

Il 9 scioperano i lavoratori del settore macchine utensili

MILANO, 3 — Uno sciopero provinciale di 24 ore è stato proclamato dalla FIOM nel settore delle macchine utensili industriali. La sospensione del lavoro avrà luogo martedì 9 maggio e comincerà poi con la sospensione di ogni lavoro straordinario e festivo e si protrarrà da lunedì 15 maggio con lo sciopero di tempo indeterminato di quattro ore al giorno.

Alla Franco Tosi di Legnano e alla SCAC di Milano si sono svolte l'altro ieri assemblee di lavoratori nelle quali le rappresentanze sindacali hanno illustrato le ragioni di lavoro, alla SCAC lo sciopero ha avuto la durata di 4 ore.

Da tutte le maestranze

Occupato da tre giorni il Cotonificio Ligure

La lotta decisa nello stabilimento di Varazze per risolvere una grave vertenza

VARAZZE, 3. — Da oltre 36 ore i lavoratori presidiano il Cotonificio Ligure di Varazze, sostenuti dalla solidarietà di tutta la popolazione. Picchetti operai stanno in permanenza nella portineria mentre all'interno centinaia di lavoratori e donne sono in vigilante attesa degli sviluppi della situazione. La direzione della fabbrica ha abbandonato lo stabilimento subito dopo la occupazione.

Martedì sera, in una grande assemblea alla quale hanno partecipato anche l'onorevole Minella e la segretaria generale della FIOT, compagna Lina Fibbi, le maestranze hanno ribadito la decisione di continuare nella lotta per giungere ad una giusta soluzione della vertenza, riguardante il contratto e la rettifica [illegible]

Scioperi ai C.N.R. di Ancona

ANCONA, 3 — Gli operai dei Cantieri navali riuniti a Ancona effettuano una [illegible] di prossima settimana [illegible] per [illegible] un [illegible] della rete [illegible]. Il lavoro verrà sospeso secondo le decisioni della FIOM [illegible] per ogni turno di lavoro [illegible] ore di ciascun giorno [illegible] per ogni turno di lavoro [illegible] Marche [illegible] sviluppi [illegible] sindacali [illegible] Carbone [illegible] Ancona [illegible] sciopero di 4 ore per ottenere [illegible] e la [illegible] del premio di produzione [illegible] dalla [illegible]

I patti del ministro Giardina coi monopolisti della salute

«Sono del tutto prive di fondamento le illazioni su pretesi patti tra gli industriali e il ministero della Sanità nel fissare i prezzi dei medicinali»: così la risposta l'on. Camillo Giardina a un'interrogazione ricattatoria del compagno socialista Riccardo Lombardi. Effettivamente il ministro democristiano prosegue affermando che «i servizi tecnici degli organi ministeriali sono riusciti, contenendo i prezzi delle specialità di nuova registrazione e proponendo al CIP migliaia di revisioni dei prezzi delle più importanti categorie di specialità, a portare i prezzi italiani vicini al più basso livello europeo».

Il ministro Giardina non cilluda di prendere in altro qualcuno. Abbiamo stampato a suo tempo, con dovizia di particolari, sull'Unità quando e come è stato stipulato il patto tra il dicastero della Sanità e i grandi industriali delle medicine. La riunione è avvenuta la sera di lunedì 26 settembre 1960 e ad essa hanno partecipato lo on. Giardina in persona e i presidenti delle associazioni industriali di categoria del settore farmaceutico. In tale riunione, il ministro chiese agli industriali di precisarli in quali specialità essi preferirano fossero apportati ritocchi di prezzo, e di sottoporli la relativa lista. Il che puntualmente avvenne. Se questo non è un patto!

In seguito il ministero della Sanità spinse il suo zelo fino a comprendere — negli elenchi dei medicinali da ribassare — anche una serie di prodotti i cui prezzi, scandalosamente speculativi, erano già stati ridotti (e in misura superiore) dai produttori stessi. La cosa è stata denunciata anche in un'interrogazione dei deputati comunisti Malagugini, Napolitano e altri.

Niente di tutto ciò è mai stato smentito per il semplice motivo che si trattava di fatti veri.

Sarebbe ora, ci sembra, che il ministro la smettesse di fare regolarmente promesse nei discorsi parlamentari, nelle risposte alle interrogazioni, nelle interviste ai settimanali, le posizioni e le argomentazioni del presidente della Farmindustria, Guido Zerilli-Marimò, e dei monopoli farmaceutici Lepetit, Squibb, Carlo Erba e Montecatini-Farmitalia. Abbiamo sotto gli occhi una vecchissima pubblicazione cronologica dei suddetti monopolisti della salute, nella quale vengono affermate — spesso con parole identiche — le stesse cose ripetute adesso da Giardina in merito ai prezzi dei medicinali. Quando il ministro e gli industriali insistono sui pretesi «eccessi prezzi» delle medicine in Italia, essi dichiarano di ignorano la realtà e cioè che nel nostro paese vengono utilizzate, con precise modalità e marginali aggiustamenti, le formule elaborate e applicate all'estero, nei cui confronti non aravano — almeno finora — le tortuose ricerche di ricerca esistenti invece negli Stati Uniti, in Germania, in Francia. Le case produttrici americane hanno dichiarato ripetutamente, e senza mezzi termini, che in Italia, nel campo dei medicinali, si adottano «metodi banditeschi». Il ministro democristiano della Sanità deve mettersi in testa di essere al servizio della collettività e non di un gruppetto di miliardari monopolisti. Non si scherza con la salute della gente.

Approvata dalla Direzione

Una risoluzione del PCI sulla sicurezza sociale

Le proposte per superare l'attuale sistema previdenziale caotico e disordinato

La direzione del PCI ha approvato nei giorni scorsi una risoluzione sull'attuale situazione della previdenza e della assistenza sociale e sull'urgente necessità di creare un sistema di sicurezza sociale.

Il documento inizia affermando che «la conquista in Italia di un sistema di sicurezza sociale, che tragga origine dalle tradizioni del Paese e si avvalga delle esperienze di altre grandi Nazioni, è un obiettivo democratico di realizzazione costituzionale» e che «la necessità e l'urgenza di una politica di sicurezza sociale di ampio respiro scaturiscono sia dalla arretratezza, dalla caotica e dalla crisi profonda che ormai da tempo viziano il sistema previdenziale italiano — e da cui non è possibile uscire con piccole misure di riforma e con parziali e inadeguati provvedimenti che non intacchino le cause della crisi — e sia dalle esigenze nuove poste dallo sviluppo inarrestabile del progresso scientifico e del vivere civile».

Dopo aver tracciato un rapido quadro delle gravi deficienze dell'attuale organizzazione previdenziale e assistenziale si rileva che la soluzione dei problemi esistenti in questo settore «è auspicata, in Italia, da forze e gruppi sociali diversi, che pur partendo da premesse e punti di vista differenti, concordano ormai in alcune posizioni di fondo, la cui linea di tendenza è che pretendono essere "improduttivi" gli investimenti nella salute dei lavoratori e dei cittadini; la valutazione della utilità di misure di investimenti e di orientamento di consumi, che anche per questa via contribuiscano a contrastare la linea di distorsione dei consumi e dello sviluppo economico che è connaturale alle esigenze dei gruppi di monopolio; la necessità di misure di redistribuzione del reddito nazionale, che anche per questa via contribuiscano a [illegible] il benessere delle masse popolari; quote dei profitti capitalistici e particolarmente dei profitti dei gruppi di monopolio. Una politica di sicurezza sociale di ampio respiro e, quindi, attuale oggi non può essere invalida al momento in cui le classi lavoratrici avranno conquistato un posto preminente nella direzione della vita politica ed economica del Paese».

Le scelte politiche

«Il contenuto della battaglia per la riforma del sistema previdenziale — precisa la risoluzione — si articola su scelte politiche precise, che assumono il valore di vere e proprie linee di demarcazione fra una politica di reale avvio a un sistema di sicurezza sociale e una politica riformatrice di contenimento».

«Le scelte politiche vanno lette ed enunciate in modo esplicito, e riguardano questi punti fondamentali: aumento delle spese previdenziali, che debbono assorbire una quota maggiore del reddito nazionale, e spostamento verso fonti di finanziamento fiscali; estensione delle prestazioni a tutti i cittadini; miglioramento delle prestazioni [illegible] che debbono essere [illegible] alle retribuzioni e ai bisogni, e delle prestazioni sanitarie, che debbono essere al livello dei moderni sviluppi della scienza medica; democratizzazione del sistema, da attuarsi con una politica di decentramento degli enti previdenziali, soluzioni tecniche efficienti e moderne, al livello del progresso della medicina, sviluppo organico delle attrezzature su tutto il territorio nazionale sulla base di una partecipazione democratica che sono chiamati a partecipare come forza decisiva gli enti locali, attorno ai quali si raccolgano esigenze e interessi dei lavoratori, dei medici, dei cittadini».

«Questi obiettivi rappresentano della lotta per la riforma del sistema previdenziale costituiscono la pietra di paragone per valutare la bontà e la efficacia di singoli provvedimenti, compresi quelli che il Ministro del Lavoro e il governo hanno recentemente annunciato».

Indicate le linee concrete per l'attuazione di questi obbiettivi la direzione del PCI dichiara che i criteri generali della riforma corrispondono al contenuto della proposta di legge della CGIL «per l'istituzione in Italia di un sistema di sicurezza sociale». A questa proposta che «ha un valore programmatico a cui è giusto che tutte le organizzazioni operaie e democratiche si riferiscano», «il PCI assicura il suo pieno appoggio sia sul piano parlamentare che nel Paese, ed auspica che possano rapidamente formarsi confluenze parlamentari tali da consentire la rapida approvazione della proposta di legge».

«La proposta di legge della CGIL ha altresì, per il suo stesso carattere di piano organico e graduale, un grande valore politico di elemento propulsivo nella situazione una situazione che sarebbe del resto impossibile, al punto di crisi del sistema previdenziale cui siamo giunti, mantenere ulteriormente immobile».

Insufficienze fondamentali

La risoluzione denuncia quindi alcune delle insufficienze fondamentali del sistema previdenziale ed assistenziale delle quali è urgente la rimozione. Esse riguardano la insufficienza del numero e dell'attrezzatura ospedaliera, l'alto costo dei medicinali, l'inadeguatezza degli enti mutualistici che [illegible] a mala pena possono sostenere gli oneri delle insufficienti e mal distribuite prestazioni di ordinaria amministrazione.

«Generale è perciò, e del tutto giustificato, il malcontento dei mutuati e dei cittadini in genere mentre la categoria medica avanza giuste richieste, e si sente a disagio in un sistema arretrato e caotico che mal consente un esercizio responsabile e consapevole della professione.

Le difficoltà di ordine finanziario vanno affrontate abbandonando ogni tentativo di blocco o di compressione della spesa.

Le spese previdenziali in rapporto al reddito nazionale sono state nel '57 in Italia di 1 179 000 milioni pari al 10.3 per cento del reddito nazionale, che è stato di 11 469 000 milioni, in Francia di 2 458 000 milioni, pari al 15.5 per cento del reddito nazionale (15 870 000 milioni) e in Germania occidentale di 25 118 milioni, pari al 15.7 per cento del reddito nazionale (160 257 milioni)».

«Lo stesso governo — nota quindi la direzione del PCI — sembra consapevole della necessità di affrontare il problema del sistema previdenziale italiano.

«Tutte le posizioni finora espresse dalle forze governative tuttavia, presentano una debolezza di fondo e cioè l'assenza di un piano organico di avvio a un sistema di sicurezza sociale, che dia senso alle misure, parziali e di per se del tutto inadeguate, che sembrano essere allo studio o in via di attuazione.

«La frammentarietà e la timidezza dei provvedimenti annunciati dal ministro del Lavoro e più in generale delle impostazioni governative, vengono poi lo più giustificate, invocando la necessità di una "gradualità" nelle misure di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale.

«Non vengono precisati però, nel contesto del quadro finale, nelle successioni delle misure che ad esso debbono portare. Di modo che venendo a mancare le linee di un piano organico di misure di avvio graduale al sistema di sicurezza sociale, la invocata "gradualità" si rivela essere in realtà la copertura dell'assenza di un piano».

«La mancanza di orientamenti di fondo — continua il documento — e la carenza di essi nei propositi governativi, desta preoccupazione».

«Gradualità significa scelta di tempi e modi di attuazione, nell'ambito però di scelte economiche e politiche precise».

«Ed è dalla analisi della natura di queste scelte, che scaturisce la individuazione delle forze, sociali e politiche, che sono interessate a condurre fino in fondo la battaglia per un regime di sicurezza sociale, e delle forze invece che si oppongono e si opporranno mettendo in campo ogni mezzo a loro disposizione».

L'opposizione dei monopoli

Il documento indica nei gruppi monopolistici i potenti oppositori della riforma e ricorda che questi gruppi si oppongono, ad esempio, anche ai modesti provvedimenti invocati da Sullo riguardanti il passaggio delle mutue aziendali all'INAM, e allo sviluppo della mutualità nel settore degli assegni familiari. La opposizione è determinata non solo dai maggiori oneri che deriverebbero al padronato ma dal fatto che una politica di sicurezza sociale fissa un orientamento dei consumi e un impegno del bilancio statale che non corrispondono agli interessi dei monopoli.

Si aggiunga poi la necessità «di promuovere una azione di massa politica e parlamentare e che [illegible] in modo articolato nel Paese i nodi essenziali di una [illegible] politica di riforma, suscitando il movimento delle masse e la pressione dell'opinione pubblica anche su singoli aspetti e problemi della riforma [illegible] a escludere la possibilità che, nel corso stesso della [illegible] sindacale e politica, possano essere discusse ed esaminate proposte [illegible] tempi e i modi di attuazione, anche [illegible] delle [illegible] generali e di [illegible] le posizioni del movimento operaio».

Tenendo conto delle posizioni espresse dalla CISL, dai rappresentanti ed organizzazioni della categoria medica, e dello stato di maturazione [illegible] singole questioni si precisa che il PCI è d'avviso che possano utilmente essere discusse misure di avvio [illegible] a [illegible] settori o gruppi di questioni tra i quali vengono indicati:

1) una riforma ospedaliera per un servizio sanitario nazionale, universale e gratuito, che abbia la sua premessa e garanzia di funzionamento nella programmazione di una rete efficiente di attrezzature ambulatoriali, poliambulatoriali e ospedaliere.

2) misure efficaci di pubblico intervento nella produzione e distribuzione dei medicinali, [illegible] necessari e sia dalla entità della spesa farmaceutica che e per la più grande parte spesa pubblica, sia dal carattere sociale della questione, che non può essere lasciata in mano alla speculazione privata.

3) particolare rilievo, per una politica di sicurezza sociale, debbono assumere le questioni relative alla protezione dell'infanzia.

4) programmazione della auspicata unificazione delle organizzazioni mutualistiche, e parallela estensione della assistenza [illegible] a incentivare l'era dell'infanzia [illegible].

Il PCI — conclude la risoluzione — è convinto che soltanto una forte pressione dei lavoratori e di tutte le forze sociali in senso democratico può determinare un vasto fronte di opinione e un movimento [illegible] costituiscano le forze più attive della società italiana che fanno capo ai partiti di monopolio, ad accettare le rivendicazioni di sicurezza sociale.

Perciò i militanti e le organizzazioni sono invitate «a promuovere e portare avanti una vasta agitazione, e per gli obiettivi particolari, e perché si evolvano per lavoratori e cittadini, la coscienza della necessità di far spazio quale forza particolare della ricerca della società italiana, della necessità di passare [illegible] al [illegible] costituiscono le forze più attive della società italiana che fanno capo ai partiti di monopolio, ad accettare le rivendicazioni di sicurezza sociale».

«I partiti democratici e comunisti che operano [illegible] locali, nelle organizzazioni di massa nelle categorie professionali sono impegnati — assieme al documento — a dare il loro contributo di elaborazione, di attività e di propaganda affinché l'azione dei lavoratori e [illegible] dei lavoratori [illegible] pubblica operazione [illegible] da successo».